

*A cura di*  
Renato Uglione ~ Marco Fanelli

**ATTI DEL CONVEGNO  
NAZIONALE  
DI STUDI EUSEBIANI**  
nel 1650° anniversario della morte  
di S. Eusebio di Vercelli

Vercelli, Salone S. Eusebio del Seminario Arcivescovile  
8 ottobre 2022



**EFFATA'**  
EDITRICE

STUDIA TAURINENSIA – SAN MASSIMO  
*Collana promossa dalla Sezione di Torino  
della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale*

La collana «Studia taurinensia», che raccoglie studi e ricerche dei professori della Sezione Torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, si apre a una sezione a carattere più esplicitamente pastorale, che viene intitolata al primo vescovo di cui si conserva il ricordo nella nostra terra e di cui ci rimangono esempi eloquenti di animazione della vita cristiana del suo tempo a Torino.



Centro Europeo di Studi Umanistici  
«Erasmus da Rotterdam» (C.E.S.U.) – Torino

© 2023 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (Torino)  
Tel. 0121.35.34.52 – Fax 0121.35.38.39  
info@effata.it – www.effata.it

ISBN 978-88-6929-983-4  
Immagine di copertina: rilegatura argentea (X sec.) del *Codex Vercellensis* (IV sec.),  
dono di Berengario, re d'Italia (915), alla cattedrale di Vercelli (Vercelli, Museo  
del Tesoro del Duomo)  
Progetto grafico: Silvia Aimar

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

## QUALCHE OSSERVAZIONE SULLE EDIZIONI DELLA *LETTERA AL CLERO E AL POPOLO DI VERCELLI* (EPIST. 2)

Gianmario Cattaneo

A 1650 anni dalla morte di Eusebio protovescovo di Vercelli<sup>1</sup>, la prestigiosa collana «Corona Patrum Erasmiana» ospita il volume Eusebio di Vercelli, *Lettere e antiche testimonianze*, curato da Renato Uglione. Il libro contiene non solo l'edizione critica con traduzione italiana e commento delle opere di Eusebio e delle testimonianze antiche a lui collegate, ma anche una ricca introduzione dedicata al contesto storico, alle dispute teologiche e alla crisi ariana del IV secolo, alla biografia di Eusebio e ai suoi scritti, minuziosamente analizzati dal punto di vista testuale e stilistico.

Della produzione eusebiana sono giunte fino a noi solo tre lettere – quelle più brevi indirizzate all'imperatore Costanzo (*Epist.* 1; *CPL* 106) e a Gregorio di Elvira (*Epist.* 3; *CPL* 108) e la più corposa al clero e ai fedeli della diocesi vercellese (*Epist.* 2; *CPL* 107) – e, dal punto di vista ecdotico, l'edizione critica di Uglione rappresenta un notevole miglioramento rispetto a quella curata da Vinzenz Bulhart per il *Corpus Christianorum. Series Latina*<sup>2</sup>. Se infatti per le *Epist.* 1 e 3 Uglione si è sostanzialmente basato sul testo fissato da Bulhart, per quanto riguarda l'*Epist.* 2 egli ha collazionato per la prima volta il più antico e principale testimone, ovvero il *Sanctuarium sive vitae sanctorum* di Bonino Mombrizio (1424-1478/1482), pubblicato a Milano prima del 14 settembre

<sup>1</sup> Tra i principali contributi scientifici dedicati alla figura del vescovo di Vercelli bisogna ricordare innanzitutto gli atti di convegno *Eusebio di Vercelli e il suo tempo*, a cura di E. DAL COVOLO, R. UGLIONE e G.M. VIAN, Roma 1997, cui fece seguito un'altra raccolta di studi riguardante il vescovo di Vercelli *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, a cura di A. MASTINO, G. SOTGIU e N. SPACCAPELO, Cagliari 1999. Per i singoli contributi dedicati alla vita e le opere di Eusebio, rimando all'estesa bibliografia raccolta da M. MARIANO, *Bibliografia eusebiana*, in *Eusebio di Vercelli e il suo tempo*, pp. 415-471, da aggiornare con quella inserita da Uglione a corredo del suo volume alle pp. 11-18.

<sup>2</sup> Cfr. EUSEBII VERCELLENSIS EPISCOPI, *Quae supersunt omnia*, ed. V. BULHART, Brepols, Turnholti 1957, pp. 104-109.

1478<sup>3</sup>: l'*Epist.* 2, di cui non si sono conservati testimoni manoscritti, si legge ai ff. 259r-261r del primo tomo del *Sanctuarium*<sup>4</sup>.

Sul testo di Mombrizio si basò la successiva edizione della lettera, pubblicata nel 1553 da Luigi Lippomano (1496-1559)<sup>5</sup> nel secondo volume delle *Sanctorum Patrum vitae*<sup>6</sup>. Bulhart non riuscì a consultare le edizioni di Mombrizio e di Lippomano<sup>7</sup>, perciò si basò su raccolte più recenti, come gli *Annales ecclesiastici* di Cesare Baronio (1538-1607)<sup>8</sup> e la *Bibliotheca veterum Patrum* di Andrea Gallandi (1709-1779)<sup>9</sup>, quest'ultima ristampata da Jacques-Paul Migne (1800-1875) nella *Patrologia Latina*<sup>10</sup>. Si aggiunga che Uglione ha tenuto in considerazione altre testimonianze dell'*Epist.* 2 non censite da Bulhart, ovvero il *De probatis sanctorum historiis* di Lorenzo Surio<sup>11</sup> (1523-1578) e due florilegi di testi eusebiani curati dal vescovo vercellese Giovan Francesco Bonomi (1536-1587)<sup>12</sup>.

<sup>3</sup> Sulla vita di Mombrizio e la data dell'edizione del *Sanctuarium* si veda S. SPANÒ MARTINELLI, *Mombrizio, Bonino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXV, Roma 2011; su quest'opera si vedano anche A.K. FRAZIER, *Possible Lives. Authors and Saints in Renaissance Italy*, New York 2005, pp. 100-167; S. SPANÒ MARTINELLI, *Un umanista agiografo nella Milano sforzesca: Bonino Mombrizio*, in *Dai cantieri della storia. Liber amicorum per Paolo Prodi*, a cura di G.P. BRIZZI e G. OLMI, Bologna 2007, pp. 311-316. Si corregga però l'indicazione di MARITANO, *Bibliografia eusebiana*, p. 417 secondo cui nella Biblioteca Capitolare di Vercelli esisterebbe una copia di quest'opera pubblicata a Vercelli nel 1478 dal titolo *Vita et gesta sanctorum*: si tratta invece della menzionata edizione milanese, che però R. PASTÉ, *Inventario dei manoscritti dell'Archivio Capitolare di Vercelli*, Firenze 1924, p. 83 chiama genericamente *Vita et gesta diversorum sanctorum* Boninii Mombrizii.

<sup>4</sup> Il *Sanctuarium* di Lippomano è stato più di recente ristampato in B. MOMBRITIUS, *Sanctuarium, seu vitae sanctorum*, I-II, cur. A. BRUNET et H. QUENTIN, Parisiis 1910. La lettera di Eusebio si legge nel primo volume, alle pp. 461-463.

<sup>5</sup> Su Luigi Lippomano si veda in particolare A. KOLLER, *Lippomano, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005.

<sup>6</sup> Cfr. A. LIPPOMANUS, *Sanctorum priscorum patrum vitae*, II, Venetiis 1553, pp. 187r-189r. Sull'imponente raccolta di Lippomano, patrocinata dal cardinal Marcello Cervini futuro papa Marcello II (1500-1555), si veda soprattutto S. BOESCH GAJANO, *La raccolta di vite di santi di Luigi Lippomano. Storia, struttura, finalità di una costruzione agiografica*, in *Raccolte di vite di santi dal XIII al XVIII secolo. Strutture, messaggi, fruizioni*, a cura di S. BOESCH GAJANO, Fasano 1990, pp. 111-130.

<sup>7</sup> Cfr. EUSEBII VERCELLENSIS EPISCOPI, *Quae supersunt*, ed. V. Bulhart, Turnholti 1957, p. 104.

<sup>8</sup> Cfr. C. BARONIUS, *Annales ecclesiastici*, III, Romae 1592, pp. 650-653.

<sup>9</sup> Cfr. A. GALLANDIUS, *Bibliotheca veterum patrum*, V, Venetiis 1765, pp. 78-80.

<sup>10</sup> Cfr. *PL*, XII, coll. 947-954.

<sup>11</sup> Cfr. L. SURIUS, *De probatis sanctorum historiis*, IV, Coloniae Agrippinae 1573, pp. 451-454.

<sup>12</sup> Cfr. [G.F. BONOMI], *Sermoni di S. Ambrosio e S. Massimo de la Vita et Martirio di Santo*

Sulla base della *recensio* di Uglione e delle sparse indicazioni che si leggono nelle edizioni menzionate, ritengo sia utile ricostruire la storia delle edizioni di *Epist. 2*. Da questa rassegna l'edizione di Uglione emerge come la sola edizione veramente critica di *Epist. 2*, giacché il *Sanctuarium* di Mombrizio è l'unico testimone indipendente della lettera e le edizioni successive (come quelle impiegate da Bulhart) possono essere considerate in ragione delle correzioni ivi contenute, e non come portatrici di tradizione.

A proposito dell'edizione di Lippomano, a margine della lettera si legge: «Habetur in libro antiquissimo Mediolani typis excusso»<sup>13</sup>, «Si trova in un libro antichissimo stampato a Milano»: quindi, come già accennato in precedenza, il modello di Lippomano fu senza dubbio l'edizione di Bonino Mombrizio. Del resto, Lippomano si servì del *Sanctuarium* in un altro punto della sua opera: infatti, dall'opera di Mombrizio proviene anche la *Vita di Nicola di Myra* (BHL 6126)<sup>14</sup>.

Fin dal titolo dell'opera Lorenzo Surio denuncia il suo debito nei confronti della raccolta di Lippomano (*De probatis sanctorum historiis, partim ex tomis Aloysii Lipomani ... partim etiam ex egregiis manuscriptis codicibus*), e sembrerebbe non fare eccezione la lettera di Eusebio: Surio copiò infatti l'intestazione data da Lippomano («Epistola S. Eusebii Episcopi Vercellensis, dum esset in exilio, ad presbyteros et ad plebes quasdam Italiae transmissa, qua de statu suo et vita illos commonefacit»<sup>15</sup>, «Lettera di S. Eusebio, vescovo di Vercelli, inviata mentre si trovava in esilio ai presbiteri e ad alcune genti italiane, con la quale li rende partecipi della sua condizione e della sua vita») e anche la nota riguardante la fonte della lettera, con due minime varianti («antiquo» anziché «antiquissimo», «excuso» anziché «excusso»<sup>16</sup>). Il confronto testuale conferma il rapporto tra le due edizioni, anche se Surio non trascrisse pedissequamente il testo stampato da Lippomano, giacché inserì una nuova paragrafazione e arricchì il testo di note di carattere esegetico e filologico: ad esempio, Surio è il primo a correggere *super universum orbem* di *Epist. 2*, 11, 2 in *per universum orbem*, correzione recepita sia da Bulhart sia da Uglione.

*Eusebio*, Torino 1581, pp. 28-37; I.F. BONHOMIUS, *Antiquorum Patrum sermones et epistolae de S. Eusebio*, Mediolani 1581, pp. 44v-47r. Sul rapporto tra queste due edizioni si veda in particolare V. ZANGARA, *Eusebio di Vercelli e Massimo di Torino: tra storia e agiografia*, in *Eusebio di Vercelli e il suo tempo*, pp. 257-321.

<sup>13</sup> Cfr. 187<sup>e</sup>.

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 238v-248r («Habetur in libro antiquo Mediolani impresso»). La *Vita* si legge alle pp. 161v-170r del secondo tomo del *Sanctuarium*.

<sup>15</sup> Cfr. SURIUS, *De probatis sanctorum historiis*, IV, p. 451.

<sup>16</sup> *Ibid.* Si veda a questo proposito anche ZANGARA, *Eusebio di Vercelli*, p. 290.

Procedendo in ordine cronologico, come dimostrato da Vincenza Zangara, per la sua prima raccolta Giovan Francesco Bonomi utilizzò il testo fissato da Surio<sup>17</sup>. Nella seconda antologia di sermoni, invece, il vescovo vercellese non ristampò la precedente edizione, ma sottopose il testo ad un'accurata revisione critica<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda l'edizione baroniana, l'autore degli *Annales ecclesiastici* scrisse che la lettera eusebiana si leggeva «apud Lippom. t. 2 et in Actis S. Eusebii»<sup>19</sup>, «presso Lippomano, tomo 2, e negli Atti di Sant'Eusebio», ovvero nelle *Vitae* di Lippomano e nei *Sermones* di Bonomi<sup>20</sup>, ma è stato ipotizzato che Baronio possa aver impiegato anche l'edizione di Mombrizio<sup>21</sup>. Oltre a commentare la lettera paragrafo per paragrafo, Baronio revisionò il testo e aggiunse a margine alcune proposte di correzione. Gli *Annales ecclesiastici* furono la fonte della *Bibliotheca* di Gallandi («apud Baronium ad ann. CCCLVI»<sup>22</sup>, «presso Baronio, per l'anno 356»), il cui testo fu ristampato all'interno della *Patrologia* («ex bibl. Gallandii»<sup>23</sup>, «dalla *Bibliotheca* di Gallandi»). Ad Andrea Gallandi si deve, oltre a una serie di nuove proposte correttive al testo, la parafrasi della lettera tuttora in uso dagli studiosi.

Tra le edizioni cinque-seicentesche menzionate da Ugliione ma non impiegate per la *constitutio textus*, meritano di essere ricordate anche quella contenuta nella *Sacra bibliotheca sanctorum patrum* del teologo francese Marguerin de La Bigne (1546-1595), che riproduce fedelmente il testo di Lippomano<sup>24</sup>, e quelle curate dal vescovo di Vercelli Giovanni Stefano Ferrero (1568-1610), uscite nel 1602 e nel 1609: la prima segue da vicino il testo fissato da Bonomi nella revisione di Baronio, la seconda è una versione rivista del testo stampato nel 1602<sup>25</sup>.

Segnaliamo infine che una versione rielaborata e pesantemente abbreviata del *Libellus ad Patrophilum* (*Epist.* 2, 4-5) è contenuta all'interno dell'anonima *Vita antiqua* di Eusebio (*BHL* 2748)<sup>26</sup>. L'*editio princeps* della *Vita* si deve

<sup>17</sup> Si veda ZANGARA, *Eusebio di Vercelli*, p. 291.

<sup>18</sup> Si veda ZANGARA, *Eusebio di Vercelli*, pp. 294-295.

<sup>19</sup> Cfr. BARONIUS, *Annales ecclesiastici*, III, p. 650.

<sup>20</sup> Sulla identificazione tra gli *Acta S. Eusebii* e i *Sermones* di Bonomi si veda ZANGARA, *Eusebio di Vercelli*, pp. 308-309.

<sup>21</sup> Cfr. ZANGARA, *Eusebio di Vercelli*, p. 295.

<sup>22</sup> Cfr. GALLANDIUS, *Bibliotheca veterum patrum*, V, p. 78.

<sup>23</sup> Cfr. *PL* XII, coll. 947-948.

<sup>24</sup> Si veda ZANGARA, *Eusebio di Vercelli*, pp. 290-291.

<sup>25</sup> Sulle due edizioni di Ferrero si veda ZANGARA, *Eusebio di Vercelli*, pp. 310-311.

<sup>26</sup> Sulla *Vita antiqua*, composta probabilmente tra VIII e il IX secolo, si vedano V. SAXER,

a Ferdinando Ughelli (1595-1670), che la pubblicò nel quarto tomo dell'*Italia sacra*<sup>27</sup>: Ughelli dice di aver tratto questa *Vita* da un manoscritto «Monasterii Nonantulani [...] ante annum millesimum scriptus»<sup>28</sup>, «del monastero di Nonantola [...] scritto prima dell'anno Mille». Si tratta del monastero cistercense di San Silvestro a Nonantola, nei pressi di Modena, del quale Ughelli fu abate dal 1632 al 1635<sup>29</sup>. La biblioteca del monastero fu acquisita nella prima metà del Seicento dal monastero romano di Santa Croce in Gerusalemme, dove l'abate Ilarione Rancati (1594-1663) creò il primo nucleo della celebre Biblioteca Sessoriana. A fine Ottocento, dopo varie vicissitudini la Biblioteca Sessoriana fu inglobata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma<sup>30</sup>, ma nel Fondo Sessoriano della Biblioteca Nazionale non sembra esserci nessun manoscritto contenente la *Vita antiqua*<sup>31</sup>. Questo è il testo del *Libellus* secondo la *Vita antiqua* (edizione Ughelli):

Servus Dei Eusebius cum conservis suis Patrophilo custode cum suis.  
 Rapuerunt me Arriomanitae et vi multorum nimio furore nudato corpore  
 me supinum de cavea hospitioli per terram traxerunt meque in hospitio  
 alio clauso tenent; neque panem manducaturum neque aquam bibiturum  
 profitentur, quousque consentiam illis. Quare opportunum est mihi ante  
 de corpore exire quam ista consentire. Videte quia contra ius divinum ac

*Fonti storiche per la biografia di Eusebio di Vercelli*, in *Eusebio di Vercelli e il suo tempo*, pp. 144-151; R. GRÉGOIRE, *Agiografia e storiografia nella Vita antiqua di Eusebio di Vercelli*, in *La Sardegna paleocristiana*, pp. 187-200; N. EVERETT, *Narrating the Life of Eusebius of Vercelli*, in *Narrative and History in the Early Medieval West*, ed. by E.M. TYLER and R. BALZARETTI, Turnhout 2006, pp. 133-165, secondo cui «The hagiographer's insertion of, and modifications to, the *Libellus ad Patrophilum* further demonstrate his ability to manipulate documents at his disposal for narrative effect» (p. 163).

<sup>27</sup> Cfr. F. UGHELLIUS, *Italia sacra, sive de episcopis Italiae*, IV, Romae 1652, coll. 1030-1048. Il *Libellus* si legge alla col. 1043.

<sup>28</sup> Cfr. UGHELLIUS, *Italia sacra*, IV, col. 1030.

<sup>29</sup> Si veda S. DITCHFIELD, *Ughelli, Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma 2020.

<sup>30</sup> Sulla storia della Biblioteca Sessoriana si veda la panoramica tracciata da M. PALMA, *Sessoriana. Materiali per la storia dei manoscritti appartenuti alla biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme*, Roma 1980, pp. XIX-XXV.

<sup>31</sup> Non si trova infatti nel catalogo dei manoscritti agiografici del Fondo Sessoriano della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanarum*, Bruxellis 1909, pp. 97-117. Victor Saxer ha collazionato l'edizione ughelliana con un codice della *Vita* transitato dal monastero di Bobbio e oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (F.III.16), non trovando però corrispondenze significative (SAXER, *Fonti storiche*, pp. 145-146).

publicum commisistis; iam sunt enim septem dies, et nisi hoc emendaveritis, eritis procul dubio homicidae<sup>32</sup>.

Il servo di Dio Eusebio con i suoi compagni di servitù al custode Patrofilo con i suoi.

Gli ariani mi presero e, con la violenza di molti ed eccessivo furore, mi trascinarono per terra supino col corpo denudato fuori dalla gabbia dell'abitazione e mi tengono chiuso in un altro ospizio; e affermano che io non mangerò pane né berrò acqua, fino a quando non sia d'accordo con loro. Perciò ritengo opportuno morire prima di concordare con queste cose. Badate che avete commesso un'azione contro il diritto divino e pubblico; infatti sono già passati sette giorni e, se non la correggerete, sarete senza dubbio omicidi.

In assenza di edizioni critiche moderne, quella di Ughelli rimane l'edizione di riferimento per la *Vita antiqua* ed è utilizzata sia da Bulhart sia da Uglione per la *constitutio textus* dell'*Epist.* 2. Una nuova edizione è stata fornita nel 1874 da Giovanni Maria China<sup>33</sup>, ma, come quella di Ughelli, ha il limite di fondarsi su un unico testimone<sup>34</sup>. La tradizione testuale di quest'opera è invece molto più ampia: il database *Bibliotheca Hagiographica Latina Manuscripta*<sup>35</sup> registra trentasette manoscritti della *Vita*, ma essi sono sicuramente in numero maggiore<sup>36</sup>. Uno dei testimoni più antichi, il codice Gent, Universiteitsbibliothek, 244 (XI secolo)<sup>37</sup> è consultabile online, e a mio avviso contiene una lezione migliore rispetto all'edizione Ughelli (*neque panem manducaturum ... profitentur* Ughelli: *neque panem manducaturum ... me profitentur* Gand. 244), testimoniata anche da altri codici di cui è disponibile la riproduzione in rete (*Vat. Reg. lat.* 543, *Par. lat.* 11749).

<sup>32</sup> Cfr. UGHELLIUS, *Italia sacra*, IV, col. 1043.

<sup>33</sup> Cfr. *Santo Eusebio di Vercelli. Commentario storico di Sebastiano de Tillemont*, tradotto ed annotato da G.M. CHINA, Vercelli 1874, pp. 147-167. Su questa edizione si veda anche MARITANO, *Bibliografia eusebiana*, p. 426.

<sup>34</sup> Si tratta del manoscritto Vercelli, Biblioteca Capitolare, LXXVII, come rilevato da PASTÉ, *Inventario dei manoscritti*, p. 96 e MARITANO, *Bibliografia eusebiana*, p. 426 (che però lo cita come LXVII, manoscritto che non contiene la *Vita Eusebii*).

<sup>35</sup> Si consulti <http://bhlms.fltr.ucl.ac.be/>

<sup>36</sup> Ad esempio, non sono registrati i manoscritti della Biblioteca Capitolare di Vercelli LXXIII e il summenzionato LXXVII, su cui si veda G. BRUSA, *I manoscritti agiografici della Biblioteca Capitolare di Vercelli. Con un'appendice sui frammenti*, «Analecta Bollandiana», 134 (2016), pp. 125-134.

<sup>37</sup> Si consulti <https://lib.ugent.be/catalog/rug01:000990936>. Su questo manoscritto si veda ora A. DEROLEZ, *Medieval manuscripts. Ghent University Library*, Gent 2017, pp. 109-112.

In conclusione, in base a questa ricostruzione, l'edizione di Uglione si impone fin da subito come il testo di riferimento per l'*Epist.* 2 al posto di quello fissato da Bulhart, in ragione della messa a frutto del *Sanctuarium* di Mombrizio, dal quale, come ho cercato di mostrare nei paragrafi precedenti, dipendono direttamente o indirettamente tutte le restanti edizioni. Gli studiosi potranno ricavare qualche dato aggiuntivo sull'epistolario eusebiano dai manoscritti della *Vita antiqua* di Eusebio (che è anche l'unico testimone dell'*Epist.* 1 all'imperatore Costanzo<sup>38</sup>), ma sarà necessario procedere ad un'edizione critica della *Vita* che miri innanzitutto a stabilire i rapporti tra i vari testimoni.

GIANMARIO CATTANEO  
Università del Piemonte Orientale

<sup>38</sup> A questo proposito bisognerebbe valutare se la *salutatio* e la *formula valetudinis* conclusiva di questa lettera (*Eusebius Constantio imp. Aug. salutem e Deus te custodiat, gloriosissime imperator*) siano effettivamente di Eusebio o non piuttosto un'aggiunta editoriale. Esse sono testimoniate nell'*editio princeps* della lettera curata da Baronio (C. BARONIUS, *Annales ecclesiastici*, X, Romae 1602, *addenda et corrigenda ad tom. 3*, p. 948), il quale ne ricevette copia da Giovanni Stefano Ferrero; da Baronio sono poi confluite anche nelle edizioni di Gallandi, Migne e infine nelle edizioni di Bulhart e Uglione. Le edizioni citate pubblicano la lettera come testo indipendente, ma, come detto, essa è tramandata all'interno della *Vita antiqua*. Eppure, né l'edizione Ughelli della *Vita* né il codice di Gent riportano *salutatio* e *formula valetudinis*: erano quindi contenute nel modello di Ferrero o fu Ferrero stesso a dotare la lettera di queste due parti?